

Primo piano | La spesa pubblica

L'inchiesta

di **Simona Ravizza**

Tutti gli sprechi in ospedale

Il Cardarelli di Napoli paga per i servizi di pulizia oltre il doppio del Sant'Orsola di Bologna. Le disparità in un comparto che vale 50 miliardi all'anno. I risparmi possibili uniformando i costi

Chissà se il Cardarelli di Napoli è davvero più pulito del Sant'Orsola di Bologna. Le camere dei pazienti, i bagni e i corridoi dovrebbero essere impeccabili. I costi per la pulizia dell'ospedale napoletano sono più del doppio rispetto a quelli emiliani e rappresentano il record a livello nazionale: 17.583 mila euro per posto letto contro i 6.518 del Sant'Orsola. La media è di 7.957 euro. Magari al De Lellis di Catanzaro salvano i malati per telefono, visto che la spesa per le utenze telefoniche è il triplo di altri ospedali italiani (2.782 euro contro 910 a posto letto). E com'è possibile che tra il Careggi di Firenze e il Niguarda di Milano — a parità di dimensioni — ci sia una differenza di dieci volte per l'elettricità (6.737 euro contro 604 a posto letto)?

Dall'elaborazione degli ultimi dati disponibili del ministero della Salute pubblicati online sull'attività economico-sanitaria (2011) emerge una fotografia su possibili sprechi e inefficienze. Di quanti soldi ha bisogno ogni anno un ospedale per so-

Misteriosi primati
Le bollette telefoniche al De Lellis (Catanzaro) costano 2.782 euro a posto letto

pravvivere? Basta dividere i costi messi a bilancio con i posti letto per avere risultati sorprendenti. Le cure mediche offerte ai malati sono le stesse, ma la spesa è enormemente differente tra un ospedale e l'altro. All'Umberto I di Roma sono necessari più di 500 mila euro per ogni letto utilizzato, mentre al San Matteo di Pavia ne bastano 380 mila. Per la spesa di medici e infermieri (tra dipendenti, universitari e precari) il Policlinico Giaccone di Palermo sopporta un costo di 182 mila euro per ciascun letto contro i 130 mila dell'ospedale universitario di Parma.

In gioco ci sono soldi pubblici. La spesa degli ospedali vale più di 50 miliardi l'anno (sui 112 complessivi). E sapere come vengono usati è fondamentale. Per il governo Renzi a caccia di 20 miliardi per la manovra 2015 i tagli alla Sanità sono l'obiettivo numero 1. Ma i governatori sono insorti dichiarando che si

mette a rischio la tenuta del servizio sanitario nazionale e quindi la salute dei cittadini. Bloomberg sembra dargli ragione: per il network mondiale d'informazione finanziaria, l'Italia è il terzo sistema sanita-

rio più efficiente al mondo (preceduta solo da Singapore e Hong Kong). Chi ha ragione? È possibile ridurre i costi senza intaccare la qualità delle cure? Tutti i numeri sono da prendere con le molle. L'obiettivo

non è stilare classifiche (sempre opinabili) tra spendaccioni e virtuosi. Le enormi disparità di spesa fanno capire, però, che troppo spesso ci sono costi non collegati strettamente alla cura dei malati. Qui dentro si na-

sconde un tesoretto. I risparmi possibili. E le cifre in ballo sono da capogiro. La differenza tra ospedali obbliga a una riflessione. Se fosse possibile all'Umberto I spendere per posto letto quanto il San Matteo di Pavia

(entrambi storici policlinici universitari) l'ospedale romano ridurrebbe le uscite di 137 milioni di euro l'anno (un quarto del bilancio).

I dati sono stati analizzati con l'aiuto del Centro studi sanità pubblica dell'Università Bicocca di Milano, insieme al fondatore Giancarlo Cesana e al ricercatore Achille Lanzarini. Numeri, tabelle, statistiche. È un mare magnum. Anche i più consolidati luoghi comuni sull'efficienza del Nord vengono messi in dubbio. L'ospedale universitario di Udine (dov'è in corso un piano di tagli contro un buco da 10 milioni) costa 170 mila euro in più a posto letto rispetto al suo omologo di Messina. Nella stessa Sardegna il Brotzu di Cagliari spende per tecnici, amministrativi e, in generale, personale non sanitario il triplo a posto letto rispetto all'ospedale universitario di Sassari (34 mila euro contro 11 mila). Per medici e infermieri al San Giovanni/Addolorata di Roma la spesa per posto letto è di 172 mila euro contro i 140 mila di Padova, ma lo stipendio del personale

Messina batte Udine
Il centro universitario di Udine costa 170 mila euro in più per letto del suo omologo a Messina

pubblico è uguale in tutt'Italia. La differenza è spiegabile, dunque, solo con un diverso numero di lavoratori in corsia: ma ne ha troppi il San Giovanni/Addolorata o troppo pochi Padova? Un interrogativo simile nasce se si butta un occhio ai giorni di ricovero: nella Chirurgia generale del San Giovanni/Addolorata la degenza media è 11 giorni contro i 7 di Padova. Un caso?

Una cosa è certa: i costi della sanità sono un caos. E per cambiare, forse, non servono tagli lineari che penalizzano tutti allo stesso modo, ma manager capaci di individuare le spese improduttive e di riorganizzare l'attività. Premiando i medici e gli infermieri più bravi. E senza investimenti è dura. I costi bassi dell'energia di Niguarda? Sono iniziati con un investimento lungimirante di 22 milioni per un cogeneratore.

Simona Ravizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

COSTI DI PRODUZIONE PER PLU*
in euro

ICM	ICM	%
1,3	Careggi - Firenze	56
	616.469	
1,1	Umberto I - Roma	30
	512.956	
1,3	Niguarda - Milano	26
	497.995	
1,2	Udine	21
	480.521	
1,2	Siena	5
	415.612	
1,1	Cardarelli - Napoli	5
	414.481	
1,2	Padova	4
	412.984	
1,1	Perugia	3
	409.436	
1,1	MEDIA	0
	395.795	
1,1	S. G. Moscati - Avellino	-2
	388.696	
1,2	S. Matteo - Pavia	-3
	383.287	
1,0	S. Maria - Terni	-4
	380.681	
1,1	Brotzu - Cagliari	-6
	370.888	
1,2	Bologna	-8
	365.769	
1,1	S. G. Addolorata - Roma	-8
	365.073	
0,9	De Lellis - Catanzaro	-8
	362.532	
1,1	Giaccone - Palermo	-9
	360.262	
1,1	Cosenza	-16
	331.157	
1,2	Parma	-17
	327.872	
1,1	Martino - Messina	-21
	312.605	
1,1	S. Carlo - Potenza	-23
	305.036	
0,9	Sassari	-25
	297.393	

PERSONALE SANITARIO PER PLU*
in euro

ICM	ICM	%
	Careggi - Firenze	38
	225.883	
	Cardarelli - Napoli	18
	193.717	
	De Lellis - Catanzaro	15
	187.819	
	Giaccone - Palermo	11
	182.180	
	Niguarda - Milano	11
	182.153	
	Brotzu - Cagliari	11
	181.521	
	S. G. Addolorata - Roma	5
	172.370	
	S. G. Moscati - Avellino	4
	170.898	
	Cosenza	4
	169.382	
	Perugia	0
	164.093	
	Siena	0
	163.868	
	MEDIA	0
	163.548	
	S. Maria - Terni	-1
	161.868	
	Udine	-5
	155.363	
	Umberto I - Roma	-6
	154.211	
	Martino - Messina	-8
	149.894	
	S. Matteo - Pavia	-10
	146.441	
	Padova	-15
	139.784	
	S. Carlo - Potenza	-15
	138.535	
	Bologna	-16
	137.868	
	Parma	-20
	130.477	
	Sassari	-23
	126.189	

COSTI PULIZIA PER PLU*
in euro

ICM	ICM	%
	Cardarelli - Napoli	121
	17.583	
	Cosenza	84
	14.639	
	Umberto I - Roma	31
	10.439	
	De Lellis - Catanzaro	20
	9.509	
	S. G. Addolorata - Roma	17
	9.328	
	S. Maria - Terni	14
	9.057	
	Martino - Messina	13
	8.991	
	Careggi - Firenze	13
	8.979	
	Niguarda - Milano	11
	8.825	
	Giaccone - Palermo	8
	8.556	
	MEDIA	0
	7.957	
	Perugia	-5
	7.588	
	Bologna	-18
	6.518	
	S. Carlo - Potenza	-20
	6.385	
	S. G. Moscati - Avellino	-21
	6.311	
	S. Matteo - Pavia	-23
	6.090	
	Parma	-30
	5.573	
	Udine	-33
	5.307	
	Siena	-36
	5.131	
	Padova	-36
	5.125	
	Sassari	-54
	3.658	
	Brotzu - Cagliari	-56
	3.504	

CHIRURGIA GENERALE Degenza media ordinaria



Fonte: Elaborazione Cesp su dati del Ministero della salute 2011

Corriere della Sera

Il direttore del Sant'Orsola

«Cambiando turni ai cuochi ho risparmiato un milione»



Direttore Generale
Sergio Venturi, 61 anni, è al Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna dal 2010

Anche i cuochi hanno fatto la loro parte. Quand'è arrivato quattro anni fa al Sant'Orsola, Sergio Venturi, 61 anni, ha trovato un buco di 20 milioni. Oggi l'ospedale di Bologna, uno dei più grandi del Nord con 1.750 letti, è in pareggio. «Cambiando turni ai cuochi — racconta — abbiamo risparmiato 2 euro al giorno per pasto (scesi a 13 euro)». Intervento da poco? No. Ogni piccola economia in ospedale va moltiplicata per migliaia di ricoveri annuali. Sui pasti il risparmio si aggira intorno al milione. «Il turno dei cuochi prevedeva 2 giorni in cucina e due a casa — dice Venturi —. Oggi vengono fatti 5 giorni al

lavoro e due a riposo. Così abbiamo recuperato 20 persone che, pensionamenti a parte, sono state reimpiegate dove c'era bisogno». I soldi risparmiati sono finiti anche in busta paga: fino a 700 euro in più l'anno. «È irrealizzabile un cambio organizzativo senza premiare chi lo rende possibile. Lo stesso progetto ora sarà attuato per falegnami, elettricisti e idraulici». Duecento infermieri (su 2.500) e 30 medici (su 600) non sono stati rimpiazzati dopo l'uscita. «Abbiamo anticipato la legge, mandando i medici in pensione a 65 anni senza proroga».

S. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrice del Careggi

«Tariffe fuori mercato, sto ridiscutendo la fornitura elettrica»



Medico e manager
Monica Calamai, 52 anni, è direttore generale dell'ospedale fiorentino di Careggi

FIRENZE Il dato più sorprendente è quello del consumo dell'energia elettrica: l'ospedale di Careggi spende dieci volte in più del Niguarda di Milano, secondo i dati 2011 del ministero. «Stiamo ridiscutendo la convenzione con il gestore che evidentemente ha tariffe fuori mercato — conferma il direttore generale, Monica Calamai —. L'abbiamo fatto anche con altri appalti con risultati più che apprezzabili». Il «vento della parsimonia» ha iniziato a soffiare anche nel super-ospedale fiorentino. «Senza penalizzare la qualità del servizio — sottolinea Calamai —, ma aumentandola

grazie alle razionalizzazioni». Calamai, medico e manager, è alla guida di Careggi dal giugno del 2013. «Siamo passati da 1.600 posti letto a 1.300. E stiamo migliorando l'appropriatezza dei ricoveri evitando le degenze prolungate, ma senza penalizzare il paziente». E sul costo del personale, anch'esso al top nella classifica? «È un aspetto complesso — spiega Calamai —. Ma anche qui stiamo facendo progressi. Un esempio: abbiamo aperto la terza sala di cardiocirurgia utilizzando in gran parte personale già assunto grazie alle riorganizzazioni interne».

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA